Anno XVI N. 129 — Edizione della sera — Martedì 10 Maggio 1818

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D' ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta l' Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l' estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, *Via del Servi, 1061.*

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato in Città centesimi **Cinque.**
» » fuori » **Sette.**
Numero arretrato centesimi **Dieci.**

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. **25** alla linea per la prima pubblicazione, e cent. **20** per le successive. La linea sarà composta da **35** lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino.
Articoli comunicati cent. **70** la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingogo lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Padova, 10 maggio 1881.

Altra prova dell'accordo.

L'altro giorno abbiamo trovato in fallo la stampa ministeriale a proposito del celebre accordo, fra i varii gruppi della sinistra, in forza del quale il ministero Cairoli-Depretis fu conservato al potere.

Che difatti quell'accordo fosse un'asserzione gratuita è apparso subito dal distacco delle opinioni fra gli accordati nel campo della riforma elettorale, ma specialmente sul punto dello scrutinio di lista.

Sotto questo riguardo l'accordo fra la sinistra è così poco consistente, che si può invece adattare al partito la divisa: *tot capita tot sententia.*

Se non che abbiamo un'altra prova, e più recente ancora, della insussistenza di quell'accordo nella nomina dei commissari per l'esecuzione della legge di abolizione del corso forzoso, e del commissario del bilancio.

In queste nomine il ministero rimase completamente battuto, poichè il *Grimaldi* e il *Billia* sono dei dissidenti, e *Pedroni* è della Destra: questo per i commissari del corso forzoso. E il *De Gaeta*, commissario del bilancio, è del centro.

La *claque* ministeriale fu assolutamente esclusa, poichè il Plutino ed altri della stessa risma furono lasciati sul terreno con votazioni assai scarse.

Non vogliamo dire per questo che il ministero debba perdere il suo coraggio, e cedere il posto ad altri. Chi ha la faccia di resistere alle umiliazioni, che questo ministero ha già subìte, non si ritira per tal genere di buffetti di poco conto, e la Camera continuerà Dio sa quanto a tollerarlo, perchè l'una è veramente degna dell'altro.

Le interrogazioni di Macciò

Quando il governo è impegnato in qualche questione delicata di politica estera, in massima non approviamo neppur noi, che lo si tempesti d'interrogazioni, costringendolo ad uscire da quella riserva, che, se in molti casi è utile, in molti altri può essere assolutamente necessaria.

Vi sono però dei casi, nei quali una spiegazione, che tolga delle incertezze, spesse volte più pericolose della realtà, è non meno necessaria; e tale ci sembrava veramente il caso del console Macciò, la cui condotta fu oggetto delle interrogazioni rivolte dai deputati Guiccioli e Fabrizj al presidente del Consiglio, quale ministro degli esteri.

È da lungo tempo che il nostro console a Tunisi è fatto bersaglio delle più insistenti e strane accuse da parte della stampa francese, che lo incolpa di aver fomentato nella Reggenza tutte le ostilità contro la Francia e di essersi valso a questo scopo dei mezzi più illeciti per il rappresentante all'estero di un governo verso un governo amico. A furia di accogliere tutte le più pazze dicerie contro il Macciò, la stessa stampa ufficiosa del governo francese architettò contro di lui una specie di formale requisitoria, per cui, a breve andare, si accreditava la voce che il richiamo del Macciò fosse una questione di giorni, e una condizione che la Francia intende imporre al governo italiano.

Giunte le cose a questo punto, chiunque vedrà che una spiegazione da parte del ministero era necessaria, perchè il paese conosca la verità; perchè sappia cioè se il governo è responsabile di conservare al posto un Console, che fosse venuto meno ai propri doveri, o se le accuse, che aggravano quel Console sono infondate, per cui sia dovere del governo di sostenerlo, provando l'insussistenza dei fatti asseriti, e di esigere per conseguenza che sia rispettata la dignità propria nella persona del suo rappresentante.

Le interrogazioni offersero al ministro Cairoli l'opportunità di spiegarsi; e noi siamo contenti che la abbia fatto in modo da giustificare pienamente la condotta del Macciò, e da provare quanto le accuse contro il nostro Console fossero ingiuste. Ormai, dopo le parole del Cairoli, non può più essere questione del richiamo di quel Console; in ogni modo il ministro fece benissimo ad escludere perfino la supposizione che quella misura potesse esser presa sotto la pressione straniera. Nella peggiore ipotesi non avrebbe dovuto essere che la conseguenza di una condotta irregolare del funzionario, liberamente riconosciuta dal governo da cui esso dipende, e debitamente punita.

Vedremo adesso i commenti della stampa francese alle dichiarazioni fatte dall'on. Cairoli riguardo al Macciò. È sicuro, che quei commenti, ove non sieno formalmente sconfessati nelle regioni ufficiali del governo della Repubblica, costituirebbero da parte di questo verso l'Italia un atto di ostilità deliberata, che le circostanze non giustificano, e la cui responsabilità ricadrebbe tutta sul governo francese.

CHE MAI SARÀ?

Una corrispondenza parigina del *Diritto* constata la grave corrente ostile all'Italia in ogni classe sociale, principalmente militare, eccitata dalla spedizione tunisina.

Quindi parlando di ciò che deve fare l'Italia, la corrispondenza dice:

« Nei suoi rapporti politici oramai non v'è che una linea di condotta. Dignità, calma e ferma risoluzione di non lasciarci trascinare da alcuna passione. Il contegno della Francia è offensivo: a torto od a ragione, di Tunisi s'era fatta una grave questione, e la Francia risolvendola da sola tocca la suscettibilità e l'amor proprio dell'Italia, ne ferisce gli interessi. Ma è obbligo delle nazioni in certi momenti supremi saper dominarsi e saper attendere. Puo si sopportare con dignità anche una violenza, anche una prepotenza, puossi sopportare con nobiltà anche un'umiliazione. Questo appunto tocca ora fare all'Italia.

Essa deve attendere ad un solo scopo, accrescere la propria ricchezza, fecondare il proprio suolo, sviluppare la propria attività economica: raccogliersi, insomma, raccogliersi per far dimenticare le gesta degli inventori dell'Italia irredenta e di quegli altri *brevettati* della questione di Tunisi, raccogliersi ad aspettare. »

Queste parole ci fanno esclamare: che mai sarà? Quali umiliazioni ci aspettano più di quelle, che ci sono toccate?

In linea finanziaria il *Diritto* eccita l'Italia a resistere energicamente, anche rinunciando al prestito per l'abolizione del corso forzoso, ovvero contraendolo in Inghilterra, in America, in Austria o in Germania.

È notevole che subito dopo una corrispondenza di carattere così *rassegnato*, per non dir altro, come quella di cui abbiamo citato una parte, il *Diritto* pubblica un articolo, che puzza di cortigianeria a cento miglia lontano riguardo alle relazioni dell'Italia coll'Impero Austro-Ungarico, articolo ch'è un vero epitalamio per le nozze di Rodolfo d'Austria con Stefania del Belgio.

Il *Diritto* ricorda con particolare compiacenza la venuta di Francesco Giuseppe a Venezia, venuta, che fu pure opera della diplomazia di quella odiata Destra!!

Queste tenerezze estemporanee per l'Austria, che il *Diritto* manifesta nella stessa occasione, in cui pubblica una corrispondenza per accentuare l'ostilità colla Francia, e il farle seguire immediatamente dopo alla corrispondenza, svela troppo patentemente l'artifizio dell'organo ufficioso.

Ma che diavolo si crede? Che a Vienna non si abbia naso abbastanza per fiutare un artifizio così grossolano?

Noi però notiamo una cosa, ed è: che mentre alle nozze imperiali assistono le Loro Altezze il Principe di Galles e Guglielmo di Prussia, non è intervenuto il Duca d'Aosta, fratello del nostro Re, come prima si era parlato.

E questo non è in armonia cogli epitalami del *Diritto*.

Eppure forse nessuna Casa Regnante in Europa è legata come quella di Savoia, da rapporti di parentela così stretti colla Casa d'Austria; per cui la partecipazione diretta e personale di uno dei nostri Principi al fausto avvenimento, che oggi rallegra la Famiglia d'Absburgo, più che suggerita dal freddo cerimoniale, pareva consigliata dalla voce del sentimento.

L'assenza, che noi rimarchiamo, in occasione delle nozze di quel Principe, che sarà un giorno Imperatore d'Austria, non è certo una prova di quella intimità di rapporti, fra i due paesi, che suol derivare dall'analogia degl'interessi e dalla reciproca stima ed amicizia, ma che invano si tenterebbe di stabilire, prima colle dottrine *irredentiste*, poi colle cortigianerie adulatrici.

B.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 maggio 1881.

Stamane S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri. Assicurasi che le questioni internazionali e quella di Tunisi, specialmente, furono esclusivi temi delle discussioni.

A quanto dicesi fu pur trattata la questione del richiamo del console Macciò e l'onor. Cairoli vi si sarebbe dichiarato decisamente contrario, mentre l'onor. Depretis sarebbe inclinato anche a sancire questa nuova umiliazione del nostro amor proprio nazionale.

Come vi telegrafai, domani l'onor. Guiccioli interrogherà il ministero su questo argomento ed è sperabile che la risposta sia conforme a quella che l'opinione pubblica reclama, in nome della dignità nazionale.

L'onor. Cairoli ebbe oggi due conferenze col marchese de Noaille, ambasciatore di Francia.

APPENDICE (55)
del *Giornale di Padova*

La Verginella di San Silvano

ROMANZO
DI
GIULIO SANDRAU

Ruggero non ne sapeva ancor nulla, ma una lettera poteva informarlo - quindi raccomandazioni immediate e rigorose a Robineau ed ordini perchè si raddoppiasse di vigilanza attorno il castello.

Non è tutto: oggi o domani Ruggero poteva recarsi a San Silvano.

Il conte si consigliò con la sorella intorno l'affare intricato, e decisero d'accordo di partire il giorno seguente per una gita ad un luogo vicino, d'onde poi si spingerebbero, giorno per giorno e tappa dopo tappa, lontano quanto più si potrebbe.

Prima di tutto non si trattava d'altro che decidere Ruggero ad allontanarsi per un giorno o due con loro dal castello.

È su Malvina che contavano per raggiungere questo primo scopo.

Quella sera, a pranzo, mentre si parlava delle rovine di Crozant, la signorina Barnajon, che professava un culto appassionato per le rovine, cominciò senza sforzi a recitare la sua parte, e manifestò senz'altro il desiderio di conoscerle e farvi un pellegrinaggio.

— Nulla di più facile, disse il conte; soltanto bisognerebbe affrettarsi, perchè la stagione è prossima al suo fine, e si godono ora gli ultimi bei giorni dell'anno.

— Partiamo domani, disse Malvina.

— Vada per domani! replicò il conte. I piaceri improvvisati sono i soli che sappiano di qualche cosa. Prometto di farvi vedere uno dei siti più romantici e più pittoreschi che si specchino nelle acque della Creuse.

— È verissimo, aggiunse la signora Barnajon, non si potrebbe immaginare nulla di più gradito nel suo genere. Nipote mio, voi non potete, non dovete lasciare il paese senza aver visitato Crozant. Sarebbe come andare a Roma e partire senza aver visto il papa.

— Oh! le rovine! esclamò Malvina, le rovine sono oggetto della mia adorazione.

Come sono belle le rovine al terz'atto del *Roberto il Diavolo!* e come capisco bene la viscontessa di Blamont, che ne ha fatto fabbricare nel suo parco!

Non so immaginar nulla di più incantevole che sognare coi piedi sul muschio, all'ombra d'un vecchio muro pieno di crepacci che l'edera guarnisce.

Venite con noi, cugino?

Se possiamo avere la luna, la festa sarà completa - delle rovine senza chiaro di luna sono come un giardino senza sole. -

— Avremo luna piena, esclamò il conte; guardate la sua faccia rotonda che ci guarda attraverso i rami sfondati dei pioppi del cortile.

Malvina ha ragione: l'astro della notte armonizza con le rovine, come il sole coi fiori. -

— Zio mio, ci vorrebbe altresì il corno che diffondesse da lontano le sue note lunghe e malinconiche.

— Diremo a Cadet di portar seco il cornetto.

— Infine, zio, ci vorrebbe un uragano, che scoppiasse, e poi un vecchio eremita col cappuccio e la barba bianca, che ci desse ospitalità.

— Si provvederà anche a questo, amabile nipote, benchè sia un po' tardi per ordinare tante cose, rispose il conte ridendo.

— Dunque a domani! gridò la giovane battendo le mani.

Compiacetemi, Ruggero, lasceremo che i nostri genitori se ne vadano in carrozza, e le seguiremo a cavallo. Voi sul vostro destriero ed io sul mio palafreno - staremo bene a pie' delle vecchie torri. Sembreremo la vignetta di un romanzo. -

— Il fatto è che sarà un quadro delizioso, aggiunse il conte con gravità Non vi pare, sorella?

— Ci sembrerà di essere al medio evo, rispose la signora Barnajon.

Ma qui - sebbene fosse lontano dal sospettare la rete che gli veniva tesa, e benchè non avesse il menomo presentimento del dolore e del lutto che incombevano a San Silvano - Ruggero tagliò corto la questione, arrestando sul meglio lo sviluppo del bel progetto.

Oltrechè non aveva inclinazione ad escursioni poetiche di questo genere, Ruggero aveva compreso subito che sarebbe stata una cosa per lui colpevole anzi criminosa distrarsi e godere a fianco della cugina - mentre Caterina contava i giorni ed aspettava soffrendo.

La coscienza di lui aveva già perduto gran parte della tranquillità, ed egli non volle aggiungere un rimorso al turbamento che provava.

Del resto aveva risoluto di passare precisamente la giornata dell'indomani al presbiterio.

Dichiarò dunque gentilmente, ma reciso, che non andrebbe a Crozant nè a cavallo nè in carrozza, e che resterebbe a Bigny.

— Allora la gita non si fa più, disse Malvina che non si curò punto di nascondere il malumore che provava.

— È spiacevole, aggiunse il conte con aria d'indifferenza; a detta di tutti gli artisti e poeti che le hanno visitate, quelle rovine meritano davvero di esser vedute, e chi le ha vedute una volta, non le dimentica più.

— Non si può trovare nulla di più bello nel loro genere, ripetè la signora Barnajon, e confesso che per parte mia sarei tornata là volentieri.....

— Oramai è inutile ogni discorso, disse Malvina che aveva le lacrime agli occhi, mio cugino si rifiuta, non bisogna pensarci più.

— Perchè dunque, cugina? rispose il viscontino. Siate certa che la mia presenza non aggiungerebbe nulla al piacere della strada e alla bellezza del paesaggio.

— Via, via, disse Malvina alzandosi dalla tavola, voi siete un ingrato.

E così dicendo, la giovane abbandonò la sala da pranzo e si rifugiò nella stanza vicina - in cui la madre, il conte e Ruggero le tennero dietro.

— Orsù, disse il conte, non affliggete così questa ragazza. La cosa non ha senso comune. Pensate che si tratta al più di una lontananza di tre giorni.

— Siete poco galante, nipote, aggiunse la signora Barnajon con alterigia.

Noi abbiamo in Francia un modo diverso d'intendere le regole della cortesia e i doveri dell'ospitalità. Si vede bene che siete stato educato in Germania. -

Preso fra due fuochi, Ruggero si era avvicinato alla cugina per cercare di consolarla e di spiegarle le sue ragioni.

— Lasciatemi, lasciatemi! disse Malvina respingendolo. Ve lo ripeto, non siete altro che un ingrato.

Dal primo momento che sono venuta qui, ho mancato io mai di prestarmi compiacentemente a tutte le vostre debolezze e a tutte le vostre esigenze? C'è un istante solo in cui non abbiate trovato in me la più tenera delle sorelle e la più devota delle amiche?

Crudele! le vostre tristezze ed i vostri fastidi - ecco le sole distrazioni che ho avuto finora, ed è in premio della mia tenerezza e della mia devozione che ricusate duramente di compiacere il primo desiderio che mi sono permessa di esprimere - è per ricompensarmi delle tante cure che ho prodigato al vostro cuore, che ora ferite mortalmente il mio.

Ruggero, Ruggero! Se è una cosa dolce per voi di vedermi soffrire, rallegratevi, perchè mi avete fatto molto male, mi avete arrecato un colpo che mi opprime grandemente - e credo che non me ne riavrò più! -

— Va, tu ne guarirai, angelo mio! esclamò la signora Barnajon, che, vedendo piangere la figlia, aveva preso la cosa sul serio.

Fratello, vostro figlio è un mostro. Bisogna che abbia succhiato il latte d'una lupa, e la madre deve averlo nutrito con la midolla dei leoni e degli orsi. -

— Davvero, Ruggero, esclamò il conte che si dava l'aria di non saper più dove battere la testa, non capisco come lasciate fare tanto strepito per nulla.

Ancora una volta, non si tratta d'altro che d'una passeggiata - ma sono sicuro che avreste meno renitenza se vi vedeste condurre al supplizio.

Credete d'essere un uomo forte e di carattere, e siete semplicemente ridicolo. -

Circondato e tormentato dalla collera altera della signora Barnajon e dalla parola astuta e piena di trappole di suo padre, commosso e vinto dalle lacrime della cugina che dal dolore era resa più bella e forse segretamente sodisfatto nel vederla piangere per causa sua, Ruggero dovè finire non solo col cedere, ma anche con l'accusare e scusare se stesso presso la compagnia.

La riconciliazione seguì e fu toccantissima.

(*Continua*)

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge sull' abolizione dei dazi di uscita sul bestiame, carne fresca, pollame e formaggio. Il progetto, presentato, lunedì, dal ministro delle finanze, fu dalla Camera dichiarato di urgenza e la sua discussione sarà sollecita, imperocchè è nella coscienza di tutti che il provvedimento, dopo la votazione delle tariffe francesi, sia richiesto da imperiose necessità economiche e, specialmente, dal bisogno di tutelare saggiamente ed efficacemente la nostra produzione agricola.

La relazione dell' onor. Magliani, che precede il progetto di legge, è breve, ma è chiara nel dimostrare l' urgenza del provvedimento proposto

La relazione dimostra che l' esportatore italiano di bestiame, colle tariffe francesi e senza l' abolizione dei nostri dazi d'uscita, pagherebbe per un toro, per esempio, 8 lire di dazio fracese, 5.50 di dazio italiano, cioè la somma di L. 13.50, che corrisponde ad un' aumento di L. 4.40 sulle L. 9.10 pagate attualmente fra dazi francesi e italiani.

L'enormità di queste cifre è la più evidente giustificazione della abolizione proposta, la quale non recherà che lieve diminuzione nel nostro bilancio attivo.

Aboliti i dazi d'uscita nostri, la condizione degli esportatori italiani, sarebbe notevolmente migliorata, non tanto in confronto della gravezza attuale, quanto in paragone della gravezza che verrebbe coll' applicazione dei dazi nostri e delle tariffe nuove francesi.

L'abolizione dei dazi di L. 2.20 per quintale che pesa ora sulla carne fresca e sul pollame e del dazio di 2 lire per quintale sul formaggio, naturale conseguenza della soppressione dei dazi d'uscita sul bestiame.

Il ministro mira, con questo provvedimento, ad incoraggiare, indirettamente, l' allevamento del bestiame e a soccorrere il caseificio.

Il progetto di legge sarà, ve lo ripeto, approvato sollecitamente dalla Camera e dal Senato e fra breve sarà legge dello Stato.

È probabile che nel corso della discussione si chiedano al ministro schiarimenti sulla questione delle trattative commerciali che dovranno essere riprese con qualche stato estero.

Io credo che l'onor. Luzzatti si occuperà in Francia, non ufficialmente ma ufficiosamente, anche di questa questione.

E a proposito dell' onor. Luzzatti, le notizie che qui pervengono assicurano che egli è assai festeggiato nella capitale della Francia. I dispacci telegrafici ufficiosi o della agenzia privilegiata non parlano che dell'onorevole Seismit-Doda, ma è facile indovinare l' *origine* di quei *gonfiamenti*.

L'onor. Luzzatti, nel ritornare in Italia, si fermerà a Lione, ove farà un discorso sul credito popolare. Egli fu invitato a farlo da eminenti economisti.

In quanto alla conferenza monetaria nessuno crede che possa dare risultati pratici favorevoli. Pare, anzi, che le difficoltà e le divergenze fra gli Stati siensi rivelate maggiori di quelle che prevedevansi.

Nella discussione che avrà luogo martedì parleranno i quattro delegati italiani.

Ieri il card. Jacobini ha fatto visita, in nome del Papa, all'ex vicerè d'Egitto.

Oggi il Papa ricevette in solenne udienza i pellegrini francesi, i quali ieri furono lungamente a pregare davanti alla tomba di Pio IX.

Pel 26 maggio sono attesi i pellegrini tedeschi.

Ieri sera, al teatro Valle, ebbe bellissimo successo la nuova azione drammatica di L. Marenco - *Giorgio Nano marchese di Ceva*. L'autore fu chiamato più volte al proscenio.

Al Costanzi, fragorosi applausi d'un pubblico numeroso e scelto alla signorina Donadio, la quale, nel *Barbiere di Siviglia*, cantò meravigliosamente.

Anche gli altri artisti e specialmente il tenore Delilier e il basso Mirabella.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — In base a deliberazione presa dall' adunanza plenaria di tutti i deputati che hanno aderito alla proposta di una riduzione del prezzo del sale, il Comitato, nella riunione tenuta ieri sera, ha deciso di aggregarsi nuovi membri, scegliendoli nelle persone degli on. G. L. Basetti, Salaris, Secondi, Solimbergo, Caldarelli e Mariotti.

— Le LL. AA. Imperiali i granduchi Sergio e Paolo di Russia abbandoneranno quanto prima Roma per recarsi a fare un viaggio in Oriente nella Palestina e visitare Gerusalemme, Betlhemme, Nazaret, Jaffa, San Giovanni di Acri, il Mar Morto, il Giordano, le rovine di Gerico ecc.... e tutti quei luoghi tanto interessanti per memorie storiche.

Il clima di Roma è stato loro oltremodo giovevole e partiranno in ottima salute.

— 9. — La Commissione parlamentare per l' esame del progetto di legge sui tiri a segno si costituì eleggendo l' on. Melodia a proprio presidente e l' on. Barattieri a proprio segretario.

La Commissione medesima ammise il principio fondamentale della legge, quale è determinato nel primo articolo, approvato il quale la sorte della legge si può dir decisa. (*Gazz. d'Italia*)

TORINO, 9. — S. A. R. il Principe Amedeo giunse ieri alle dodici da Milano, e scese alla stazione di Porta Susa. Erano ad ossequiarlo le Autorità cittadine e le persone della sua Casa. (*Risorgimento*)

NAPOLI, 8. — Il Questore di Napoli, Pacini, fu traslocato.

— Presso il nostro collegio militare della *Nunziatella* è stato messo in pensione per seguire tutti i corsi militari S. A. R. Kaneholo Booth figlio di S. M. Kalakana 1° re delle isole Havai.

Questo giovanetto che ha 17 anni, è stato condotto in Italia, insieme ad un suo fratello, che è stato messo in pensione al Collegio di Marina, dal sig. Moreno un emigrato italiano che ha saputo accattivarsi l' animo del Re Kalakana 1° fin a diventare suo primo ministro. S. A. R. Kaneholo Booth è d' ingegno molto svegliato ed ha tutti i tratti caratteristici della razza malese. Egli non conosce, oltre alla lingua patria, che solamente un po' di inglese.

Il ministro l' ha affidato provvisoriamente ad un ufficiale del nostro esercito il quale ha l' incarico d' istruirlo nella lingua italiana.

MILANO, 8. — Ieri sera la Regina, unitamente alla Duchessa di Genova e a due dame di compagnia, si recò alla Scala, nei palchetti di Corte di seconda fila.

S. M. giunse a metà dell' atto secondo. Al suo apparire scoppiarono gli applausi e le grida di *Viva la Regina*.

Questa affettuosa e calda dimostrazione si prolungò per più minuti. Lo spettacolo fu dovuto sospendere e la orchestra suonò la marcia Reale.

S. M. ringraziò, inchinandosi col suo grazioso sorriso, il pubblico affollato.

L' opera fu quindi ripresa, e S. M. ebbe una nuova ovazione al suono della marcia reale nel ballo e quando lasciò il teatro, ove rimase sino alla fine dello spettacolo. (*Persev.*)

— Il tenente colonnello di stato maggiore cav. Osio, nostro concittadino, è giunto a Milano, reduce da Berlino, ove trovavasi addetto militare all' ambasciata italiana.

Egli ha avuto l' onore di essere ricevuto in udienza da S. M. la Regina ed oggi assumerà la carica di educatore del Principe di Napoli, come già fu annunziato dal nostro giornale. (*idem.*)

PALERMO, 6. — In questi giorni Palermo ha perduto un uomo egregio, il principe del nostro foro, il commendatore Vincenzo Di Marco. Gli sono state fatte solenni funebri esequie a cura e spese del Municipio. L' onorevole Minghetti ha mandato all' avvocato Cortigiani una sua lettera di condoglianza, ch' è stata pubblicata dai giornali. (*idem.*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. -- Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

« Continua l' incertezza sulla candidatura repubblicana al 9. circondario. I candidati serii, Ranc e Anatole de la Forge, esitano a correre il rischio di una sconfitta, visto il poco vantaggio di una vittoria. »

-- 8. -- Le condizioni del Tesoro in Francia sono le più lusinghiere, come disse il ministro Magnin alla Commissione del bilancio. Infatti l' aumento delle entrate per il mese di aprile è di 12 milioni, e i tre primi mesi del 1881 avevano dato un anmento di 52 milioni, in totale per i primi quattro mesi 64 milioni. Il ministro aggiungeva che continuando in questo modo si poteva contare per la fine dell'anno sopra un introito maggiore di 200 milioni. È vero che la spedizione tunisina costerà un quaranta milioni, ma con tanto margine quella spesa può esser fatta senza sagrifizio del paese.

INGHILTERRA, 7. -- Il testo ufficiale delle istruzioni date alla Commissione reale incaricata di redigere il trattato definitivo coi Boeri, è stato comunicato al Parlamento. La principale condizione di pace è la costituzione del Transwaal in Stato indipendente, ma sottoposto all' alto dominio dell'Inghilterra che, mediante un ministro residente, avrà l' alta sorveglianza delle relazioni dei Boeri cogli indigeni ed i paesi esteri.

GERMANIA, 7. -- Le preoccupazioni elettorali invadono sempre più il Reichstag. Se si guarda bene il discorso del principe Bismark, può riassumersi nella confessione quasi formale che colla maggior parte de' suoi progetti egli non mira seriamente che alle prossime elezioni.

Poco mancò che la seduta finisse con un alterco tra il Cancelliere ed il deputato Richter. Questi ha respinto come un'indegnità le insinuazioni del Cancelliere relative ad una pretesa alleanza elettorale tra il partito progressista ed i socialisti.

Il Cancelliere si è alzato e stava per rispondere; ma si sedette quando il Presidente ha qualificato di non parlamentare l'espressione del deputato Richter.

BULGARIA, 6. -- Nuovi massacri vengono annunziati a Sofia dal corrispondente della *Presse*.

I maomettani per vendicarsi di coloro che contribuirono all' arresto del capo brigante Ibrahim massacarono nel distretto di Kisprelu sette cristiani; nel distretto di Prelip all' incontro i cristiani massacrarono quindici turchi.

AFRICA AUSTRALE, 2. -- I capi dei Boers assicurano che l'insuperbire del popolo, che ha ottenuto il successo sulle truppe inglesi, renderà estremamente difficile il compito del nuovo governo del Transvaal.

-- Un telegramma da Cap Town annunzia che il ministero del Capo ha rassegnato le sue dimissioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 maggio contiene:

Nomine nell' Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto che autorizza la trasformazione di grano dal Monte frumentario di Mesuraca a favore di una Cassa di prestanze, risparmi e depositi da istituirsi.

R. decreto che approva il regolamento speciale per la tassa di famiglia, adottata dal Consiglio comunale di Marsala.

Nomine nel personale degl'ispettori e degli agenti delle imposte dirette e del catasto.

CRONACA VENETA

Venezia, 9. — La *Gazzetta di Venezia* scrive:

Sentiamo che il deputato di Mirano, comm. Maurogonato, ha dato le sue dimissioni da membro del Comitato permanente, e crediamo che questo si raduni giovedì p. v.

Udine, 9. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

A quanto sentiamo, la Giunta Municipale si sarebbe pronunciata, in massima, favorevole alla scelta che fosse per farsi di Udine, come sede del Concorso agrario regionale per la circoscrizione Veneta da tenersi nel 1883, a condizione che tale Concorso abbia ad aprirsi nella seconda metà d'agosto, onde avere il tempo di apprestare, nel fabbricato dell' Istituto Tecnico e del Ginnasio, i locali necessari al Concorso stesso.

Valeggio, 9. — Leggesi nell' *Arena*:

Ci è giunta notizia di un gravissimo fatto che sarebbe avvenuto questa notte in Valeggio sul Mincio. Si tratterebbe di una seria rivolta alla forza pubblica colla uccisione di un carabiniere.

La notizia pur troppo è vera come da informazioni andate a cercare e gentilmente avute dalle autorità.

Un nostro redattore è partito subito per Valeggio. Sono pure partiti il sostituto procuratore del re avv. Baratti ed il giudice istruttore dott. Edoardo Amaldi.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Istituto Vittorio Emanuele II

Si parla da parecchio tempo con tanta insistenza sullo stabile in cui verrà aperto l' Istituto Vittorio Emanuele II pei fanciulli orfani e derelitti, e se ne parla così poco esattamente che vale la pena di mettere le cose al loro posto e di salvaguardare il pubblico da giudizi, i quali possono recar danno allo sviluppo della benefica istituzione.

Non faremo della polemica astiosa, chè l' argomento è troppo serio ed interessa troppo ogni ordine di cittadini per trattarlo alla stregua delle questioni di partito. Ci limiteremo quindi ad esporre alcuni fatti che abbiamo appurato da noi stessi e li giudicheremo con perfetta serenità di mente.

Un po' di storia anzi tutto non sarà oziosa.

Ad onorare la memoria del Re Galantuomo il Consiglio Comunale assegnò L. 100[m]. come primo fondo per un' opera di beneficenza destinata a soccorrere i fanciulli orfani e derelitti. E mentre tutti applaudirono da principio alla provvida iniziativa, nessuno però all' infuori del Comune, si diede premura di raccoglierla, di continuarla e d' infondere la vita alla istituzione, a cui essa iniziativa aveva mirato. Anzi avvenne di peggio. Si disse che l' Istituto non sorgeva per colpa del Comune, e si giunse perfino ad insinuare che la generosa elargizione era stata promessa per gettare la polvere negli occhi ai gonzi, poichè già si sapeva che non avrebbe avuto seguito alcuno.

Alle chiacchere dei maligni il Comune oppose il silenzio ed il lavoro. Ebbe sempre innanzi il fine che si era proposto, nulla lasciò d' intentato per raggiungerlo, e lo raggiunse splendidamente così che si acquetarono per poco gli increduli sulla serietà delle sue intenzioni.

Con l' efficace concorso degli egregi preposti alla Casa di Ricovero ed alla Cassa di Risparmio, la Giunta potè presentare al Consiglio e fargli deliberare nella seduta 12 maggio 1880 l' atto di fondazione dell' Istituto Vittorio Emanuele II, il quale, in virtù di felici combinazioni, ebbe da quel giorno un reddito assicurato per la beneficenza di almeno annue L. 27 mila.

Il Comune, pur di veder aperto il nuovo Istituto, gli concesse *precariamente* l' uso del palazzo Neri a San Massimo, e L. 10[m]. per l' adattamento di questo *o di altro* locale, - e decise di affidarne l' amministrazione al Consiglio amministrativo dell' Orfanotrofio delle Grazie.

Solo però una generosa impazienza poteva giustificare la *precaria* concessione fatta dal Comune di quello stabile, che in altre e recenti occasioni aveva giovato alla città come ospitale sussidiario, ed era l' unico disponibile per aprirvi una casa di osservazione nella triste eventualità di malattie contagiose. Ma il Comune sentiva di compiere una buona azione, - conosceva d' interpretare il voto dei cittadini, e, lieto di dar vita all' Istituto, si proponeva di studiare altro modo per provvedere ai bisogni dell' avvenire.

Sembrava quindi che anco di questa istituzione non si dovesse più tener parola, se non in quanto fosse necessario per farla maggiormente conoscere e per richiamarvi sopra l'attenzione degli uomini benefici.

Senonchè il Consiglio dell'Orfanotrofio delle Grazie, dovendo amministrare e dirigere tanto l' Istituto delle Grazie quanto l' altro Vittorio Emanuele II, riteneva condizione essenziale, perchè, la sua opera riescisse veramente feconda la vicinanza dei due Istituti, - non credeva opportuno lo stabile Neri nè dal lato igienico, nè dal lato economico, e si metteva subito alla ricerca di altro locale, che meglio rispondesse al concetto ed all'utile della istituzione.

Quel Consiglio sosteneva che lo stabile Neri manca di uno spazio ampio e conveniente ove i ragazzi possano respirare l'aria libera nei momenti di ricreazione, - e difetta di un terreno in cui seminare erbaggi e legumi per mantenere con minore dispendio i fanciulli ricoverati.

E a sostegno delle idee del Consiglio, sotto il punto di vista della igiene, venne l' autorevole e riverita parola del compianto cav. Coletti prof. Ferdinando, che su quell'argomento aveva piena ed incontestata competenza.

Il Consiglio delle Grazie non trascurò studio alcuno per arrivare allo scopo, e dopo molti tentativi vide coronate le sue ricerche da un certo successo, poichè rinvenne nel corso Vittorio Emanuele II, una casa con estesa area scoperta e tre casini di proprietà Calvi, i quali gli sarebbero venduti pel prezzo di L. 42,000, di cui L. 15,000 da pagarsi al momento della stipulazione del contratto, mentre per le altre L. 27,000 si costituirebbe un mutuo pagabile in una sol volta entro cinque anni con l' interesse netto del 5 per cento all' anno, assicurato con prima ipoteca sugli enti predetti.

Quel Consiglio pertanto, non avendo un patrimonio proprio dell' Istituto da offrire in ipoteca per trovare le L. 15,00, che si devono corrispondere subito, chiese per questo importo ed ottenne la garanzia del Comune.

Non è vero quindi che il Comune deva pagare le L. 15,000, come non è vero che la sua garanzia si estenda oltre quella somma.

E ciò valga per la pura e semplice verità.

E per la verità pure ricordiamo la protesta presentata da parecchi cittadini al Consiglio comunale perchè non fosse abbandonata la casa Neri per la casa Calvi. Essi sostenevano l' opportunità della prima non solo per la sua ampiezza e per la sua ubicazione, ma eziandio per la possibilità di allargarla approfittando degli stabili delle Salesiane e delle Dame del Sacro Cuore, che rimarranno quanto prima a disposizione del Comune pegli effetti della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Noi non faremo della statistica per arguire quando quegli stabili saranno liberi; ci sembra però dalle notizie che abbiamo raccolto che ciò non avverrà sollecitamente.

Altri oppositori dicono, che certo Pavanello Antonio offrì al Comune la vendita di una casa vicina al palazzo Nerì, e che con quella si avrebbe potuto ampliarlo. Ma allora, cari miei, andiamo incontro alla vostra stessa obbiezione, ed è che non si devono depauperare con acquisti le rendite dell'Istituto. Notando inoltre che quella casa occupa un'area ristretta e che assai poco gioverebbe se la si acquistasse con la mira d'un ampliamento, è bene si sappia che il prezzo d' acquisto di essa viene domandato in L. 10[m], e che a queste sarebbero da aggiungere Dio sa quante altre migliaia di lire per le spese di riparazione e di riduzione.

— La questione, a nostro avviso, si riduce ai termini seguenti.

Essendo l'Istituto Vittorio Emanuele II amministrato dal Consiglio delle Grazie, è bene collocarlo in casa Neri ch'è molto lontana dalla sede del Consiglio stesso, o nella casa Calvi che vi è vicina?

E avendo l'uso *precario* e gratuito della casa Neri si commette uno sproposito amministrativo con l' acquisto della casa Calvi per aprire in essa stabilmente fino da principio la nuova istituzione?

La risposta al primo quesito non può essere dubbia. La vicinanza dei due Istituti facilita il loro regolare andamento, e nessuno vorrà sicuramente disconoscere quali vantaggi morali apporti una direzione assidua, diligente e che sia di meno peso a coloro cui spetta lo esercitarla.

La risposta al secondo quesito non è così breve, ma speriamo sia per riescire altrettanto concludente quanto la prima.

Come premessa è bene ripetere che il Comune accordava *precariamente* l'uso dello stabile Neri, e che quindi in tempo non lontano il Consiglio dell' Orfanotrofio avrebbe dovuto provvedere in altra guisa al collocamento dell'Istituto. Quel Consiglio adunque non fa che antecipare quello che sarebbe stato costretto di compiere in seguito, e per di più spende in uno stabile di sua proprietà le L. 10[m] assegnate dal Comune per le riduzioni necessarie, anzichè impiegarle in uno stabile che avrebbe dovuto restituire. È chiaro?

Quel Consiglio poi sostiene, che, aprendo l'Istituto in casa Neri, non avrebbe potuto invigilarlo come sarebbe stato suo desiderio per la notevole distanza dei due orfanotrofi, e che quindi sarebbero spariti tutti i vantaggi economici, che derivano da una vigilanza costante.

Esso infatti, coi due orfanotrofi, aperti a breve distanza, si ripromette di sistemare cumulativamente parecchi servigi con vantaggio economico non indifferente e di ridurre quasi della metà le spese di amministrazione.

Nello stabile Neri l' area scoperta sarebbe insufficiente alla ricreazione dei fanciulli. Nello stabile Calvi invece si acquista terreno per questa ricreazione e di più l'orto per la produzione dei legumi, degli erbaggi e delle frutta. Ed il Consiglio delle Grazie addimostra, e con pieno fondamento, che i vantaggi presumibili dell'Istituto pel suo allocamento in casa Calvi anzichè in casa Neri, - tra risparmio di spese pei vari servigi di direzione, di sorveglianza e di amministrazione, e tra i prodotti dall'orto, saranno di L. 3400 circa annue.

Si aggiunga a questi la pigione ritraibile da due casini, che per ora verranno affittati, e si vedrà, che, tutto sommato, l' Istituto Vittorio Emanuele II diventerà proprietario degli stabili Calvi senza pregiudicare la sua condizione economica.

Ma si dice: le L. 10 mila che il Comune accorda pei ristauri basteranno appena a cominciare la riduzione dello stabile Calvi al nuovo uso. Qui però fino a prova contraria ci permettiamo di dare una smentita alla gratuita asserzione, e contrapponiamo alle *parole* la perizia dell' intelligente ingegnere, scelto dal Consiglio dell' Orfanotrofio, il quale ritiene che L. 10 mila sieno più che sufficienti per approntare la casa Calvi alla sua nuova destinazione. Aggiungiamo poi a schiarimento per coloro i quali affermano che dopo le spese necessarie verranno quelle di lusso, che anche in casa Neri le condizioni non sarebbero state diverse, con questo di più, ch'era molto incerto potessero bastare le L. 10 mila alle sole opere necessarissime.

Riassumendo, ci sembra che tanto il Comune quanto il Consiglio dell' Orfanotrofio abbiano conchiuso un buon affare. Il Comune perchè riacquista la libera disposizione di uno stabile importantissimo pe' suoi servigi, col correspettivo di una cauzione di Lire 15 mila, e tutto al più, nella peggiore ipotesi, dove l' Orfanotrofio mancasse a suoi impegni, pel correspettivo di L. 15 mila che valgono bene la libera disposizione dello stabile predetto. E un buon affare fece il Consiglio dell' Orfanotrofio, poichè colloca in uno stabile di sua proprietà, ampio, aereato e suscettibile d' ingrandimenti senza ricorrere ad altri acquisti, l' Istituto Vittorio Emanuele II, - poichè acquista la proprietà di quello stabile quasi coi maggiori prodotti e coi risparmi d' amministrazione che gli vengono consentiti dalla natura del luogo e dalla vicinanza delle due istituzioni, - poichè infine la facilità di sorveglianza delle istituzioni stesse garantisce, sopra ogni altra cosa, vantaggi morali inestimabili.

Non ci resta quindi che un augurio, il quale sarà diviso da tutti gli onesti cittadini, ed è che l' Istituto Vittorio Emanuele II alla cui esistenza si provvide con tanto amore, e dopo vinte difficoltà che si credevano insuperabili, venga aperto finalmente alla schiera dei giovani orfani e derelitti e sia monumento di carità e di progresso.

Orfanotrofio di Santa Maria delle Grazie. — Il Consiglio Amministrativo dell'Orfanotrofio di Santa Maria delle Grazie avvisa tutte quelle rispettabili persone che firmarono la scheda di sottoscrizione pel bando alla questua, che l' esattore delegato è il sig. *Giulio Zecchini*, il quale per maggior garanzia sarà munito di una legittimatoria firmata dal Presidente del Consiglio stesso.

Il treno-ospedale mandato a Milano dalla Società Veneta riscuote il plauso, non solo dei privati visitatori della Esposizione, ma anche di tutta la stampa.

I giornali milanesi contengono le lodi maggiori all' indirizzo della Società per il suo *treno-ospedale*.

L' orologio di Piazza Unità d' Italia. — Adesso, che si sta riabbellendo l'orologio di Piazza Unità d' Italia (*olim* dei Signori), non si potrebbe fare - come si suol dire - un viaggio e due servigi, rischiarando anche le due aperture rotonde, messe sotto l'orologio e che contengono l' indicazione del giorno e del mese?

La spesa, ci sembra, dovrebbe ridursi a poca cosa, mentre servirebbe a completare il bellissimo orologio durante la notte, tornando pure di qualche utilità ai cittadini.

Non era un gambero. — Facciamo un milione di scuse a M. Mathieu de la Drome per aver osato chiamare un gambero la sua predizione sulla incostanza del tempo durante il primo quarto di luna.

Mathieu aveva predetto il vero. - Da due giorni il tempo - prima bellissimo - s'è mutato in bruttissimo; ieri piovve a catinelle e l'aria diventò fredda, acuta, pungente.

Fortunato chi non si busca un reuma nelle ossa da non sapere come levarselo!

Società Tiro al Piccione. — Risultato delle gare a palle di vetro domenica 8 maggio 1881.

poule 1. - premio - Peghini Alessandro Bastore.
» 2. - 1. » - Peghini Alessandro Bastore.
2. » - Suman Eugenio.
» 3. - 1. » - Peghin Alessandro Bastore.
2. » - Zigno Giovanni.
» 4. - 1. » - Zacco Corrado.
2. » - Suman Eugenio.
» 5. - 1. » - Rigoni Andrea.
2. » - Zigno Giovanni.
6. - 1. » - Rigoni Andrea.
2. » - Peghin Alessandro Bastore.
» 7. - 1. » - Rigoni Luigi.
2. » - Scapin Antonio.
» 8. - 1. » - Bona Giorgio.
2. » - Zacco Corrado.

Poule di consolazione.
1. Pacchierotti Costantino
2. Gradenigo Giuseppe
3. Bona Giorgio.

Premii.
1. premio il 50 p. 0[0 sulle entrate.
2. » il 30 p. 0[0 id.

Edilizia e pulizia. - È sempre vero che l'appetito vien mangiando; e noi - che ieri ci siamo occupati di edilizia e di pulizia a proposito della Piazza dei Signori - torniamo oggi sullo stesso argomento, comprendendo nelle osservazioni che faremo, non una parte sola, ma la città tutta quanta.

Il nostro Giornale ha già parlato della invidiabile consuetudine introdotta presso talune città - vedi, ad esempio, Bologna - di dare una lavata decennale alle facciate delle case, che sono divise per rioni, in guisa che ogni dieci anni le case d'un rione escono belle e pulite dalle mani dell'imbianchino.

Che cosa impedisce che si faccia altrettanto a Padova? Nulla, proprio nulla; anzi la nostra vecchia città, più che molte altre, esigerebbe quel provvedimento, con tutto quel nero, gli scrostamenti dell'intonaco, le macchie d'ogni genere e specie che deturpano le nostre contrade anche le più importanti e frequentate.

Certe case - sebbene abitate e possedute da ricche famiglie - sono d'un aspetto compassionevole, e accade di vedere dalle finestre i superbi cortinaggi che fanno un disgustoso contrasto con la tinta indefinibile del muro circostante.

Si aspetta l'esecuzione del piano regolatore? - Cavallo non morire, chè l'erba ha da venire, suona un proverbio popolare - e intanto noi e i forestieri dovremo goderci tanto sudiciume.

Che ci tocchi d'aver sprecato l'inchiostro anche stavolta? - Niente paura: torneremo alla carica, con la perseveranza di chi è profondamente convinto di sostenere una buona causa.

E a furia di picchiare.... chissà, otterremo qualche cosa.

Il bis della luminaria a Milano. — La splendida illuminazione di sabbato a Milano sarà ripetuta domani, mercoledì.

Avviso ai felici che possono correre liberamente alla volta della capitale lombarda.

Rissa. — Abbiamo accennato questa mattina ad una rissa succeduta al Portello.

Ecco come precisamente sarebbe andata la cosa.

Due popolani, per astio verso un certo V., dimorante in quella contrada della città, gli si fecero contro l'uno armato di mannaja, l'altro di coltello.

Il V., inerme, avrebbe passato un brutto quarto d'ora - poichè i suoi avversari parevano disposti a servirlo a dovere - senza la sollecita ed efficace intromissione d'un capitano del 40° fanteria, il quale - estratta la sciabola - s'oppose ai due assalitori ed impedì ch'essi compiessero i loro malvagi propositi.

Così, a cagione di questi particolari, la notizia intorno all'avvenimento ci giunse sulle prime alquanto alterata, e ci si parlò d'una specie di combattimento fra popolani e soldati di cavalleria. Questi veramente non c'entrano proprio per nulla. Tanto meglio.

In Provincia. — A Cinto Euganeo, da una stanza aperta e in danno della contadina Giovara Maria, furono rubati 4 fili d'oro e 2 fermagli dello stesso metallo per un valore di L. 40.

A Onara (Cittadella) presso l'abitazione del colono Marigo Sante - già arrestato per furto - vennero sequestrati vari oggetti - filo, lenzuola, salviette, frumento, fagioli, una stadera ecc. ecc. - tutta roba rubata e del valore complessivo di L. 90.

Così anche Marigo è servito per le feste.

Annegamento. — La litania dei fanciulli annegati.

A Mouselice, nelle prime ore della sera, la bambina Torin Modesta, di anni 6, stava giocando - inconscia del pericolo - assieme ad altri piccini - sulla riva d'un fossato pieno d'acqua. Il gioco condusse la Modesta fino sull'orlo del fossato, dove il piede le mancò ed ella cadde nell'acqua, rimanendovi annegata. Povera bambina!

Treni in ritardo. — Questa mattina furono in ritardo i treni n. 103 e 78 da Venezia: quindi ci mancano tutti i giornali e lettere da quella parte.

Si parlava di sviamento di un treno, ma finora niente conferma questa voce: d'altronde se si trattasse di qualche sinistro grave a quest'ora non mancherebbero telegrammi e notizie.

PS. Il Postale di Venezia è giunto più tardi. Si continua a parlare dello sviamento di un treno presso la Stazione di Venezia: uno del personale del servizio ferroviario, in seguito al fatto, sarebbe morto.

Scontro ferroviario. - A proposito dell'accidente ferroviario, di cui abbiamo parlato, ecco le notizie che ci manda il nostro corrispondente da Venezia:

Venezia, 10 ore 1.40 p.

Iersera si sono scontrati sul ponte della laguna un treno merci e la macchina di un treno passeggieri, che manovrava: la macchina rimase fracassata: il manovratore è moribondo.

TEATRI
E
Notizie Artistiche

Teatro Garibaldi. — Questa sera terza rappresentazione della *Sonnambula* con il nuovo tenore Arrigoni.

R. Osservatorio Astronomico
DI PADOVA
10 Maggio 1881

A mezzodì vero di Padova
Tempo m. di Padova ore 11 *m.* 56 *s.* 13
Tempo m. di Roma ore 11 *m.* 58 *s.* 40

Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

9 Maggio	Ore 9 ant	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	759,3	756,3	758,8
Term. centigr.	+19°,0	+18°,6	+11°,7
Tens. del vapor acqueo.	0,40	8,43	8,38
Umidità relat.	64	53	82
Direz. del vento	E	ESE	ENE
Vel. chil. oraria del vento.	17	24	18
Stato del cielo	sereno	nuvolo	sereno

Dalle 9 ant. del 9 alle 9 ant. del 10
Temperatura massima = + 20°,
» minima = + 9°,4

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 9 mm. 10,9
dalle 9 p. del 9 alle 9 a. del 10 mm. 0,4

Il Conte e la Contessa *Corinaldi* e i loro figli coll'animo straziato dal più intenso dolore partecipano ai congiunti amici e conoscenti la irreparabile perdita dell'amatissima loro Madre Suocera ed Ava.

Contessa Benedetta Corinaldi

fulminata da sincope la mattina del giorno 9 corr. alle ore 6.

I funerali avranno luogo mercoledì 11, alle ore 10 ant, partendo dalla casa della defunta.

Società Generale Italiana
(Vedi avviso in 4. pagina)

CORRIERE DEL MATTINO

MAMIANI AL SENATO

Giorni sono, in un articolo di prima pagina, esprimevamo il desiderio, anzi la fiducia che il senatore Mamiani non avrebbe abbandonato l'idea di svolgere la sua interrogazione in Senato circa la politica estera.

Ora siamo soddisfatti di trovare nella *Riforma* di ieri sera le seguenti parole:

Il senatore Mamiani insisterà nel domandare lo svolgimento della sua interrogazione al Presidente del Consiglio sulla nostra politica estera.

Parlamento Italiano
XIV Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza FARINI

Seduta pomeridiana.

Dopo lettura del sunto delle petizioni *Cavalletto* propone che si tenga domani una seduta speciale per la loro relazione.

Dewitt propone invece che si tenga per continuare la discussione delle opere stradali ed idrauliche.

La proposta di *Cavalletto* è respinta, ed approvasi quella di *Dewitt*.

Mussi propone poi che la legge per l'abolizione di alcuni dazi di uscita sia trasmessa all'esame della Commissione del bilancio.

La Camera approva.

Si comunica il risultato delle votazioni di ballottaggio di sabato.

A commissari per l'esecuzione della legge di abolizione del corso forzoso, oltre il Morana già eletto, vennero nominati *Grimaldi*, *Billia*, e *Pedoni*; e a commissario del bilancio Di Gaeta.

L'ordine del giorno reca poscia l'interrogazione di *Cavalletto* sopra l'operosità nella costruzione delle corazzate *Dandolo*, *Italia* e *Lepanto*, nonchè sulle navi di nuovo tipo di prima Classe, ma il ministro della marina, trovandosi indisposto, *Cavalletto* dice che suo scopo non era di sollevare una discussione intorno al tipo delle corazzate, bensì di dare opportunità al ministero di affermare l'operosità dei nostri Arsenali marittimi, affinchè l'armata trovisi preparata ad ogni eventualità.

Riservasi pertanto di svolgere la sua interrogazione nella discussione del bilancio della marina.

Il *Presidente del Consiglio* assicura che il ministro della marina avrebbe potuto dare a Cavalletto una risposta soddisfacente, e l'interrogante potrà persuadersene quando verrà il momento dello svolgimento.

Si annunziano due interrogazioni al ministro degli esteri: di *Guiccioli* sulla voce corsa del richiamo di Macciò, console d'Italia a Tunisi, e di *Fabrizi Nicola* intorno al valore delle imputazioni pubblicate da alcuni giornali stranieri a danno della condotta di un agente consolare italiano e di cittadini dimoranti all'estero in mezzo a delicate condizioni internazionali.

Guiccioli crede di rendere un servizio al ministero offrendogli l'occasione di dichiarare che la voce non è vera, e ritiene che non possa essere vera, che il Console non siasi conformato alle istruzioni ricevute. Qualora ciò fosse, il ministero avrebbe torto di averlo lasciato ancora al suo posto.

Non si ferma sul a voce che Macciò sia stato richiamato per volere della Francia, ritenendo assurda l'ipotesi. Lo scopo delle nostre cure è di mantenere buoni rapporti fra i due Governi, che hanno tanti interessi comuni. Ma i rapporti di amicizia non possono durare se non mantenendo i principii di giustizia e di reciprocanza senza pressioni da una parte e senza debolezza dall'altra. L'opinione pubblica in Francia è stata certamente tratta in errore a nostro riguardo. Spera che la condotta del Governo sia tale da dimostrare che l'Italia di oggi non è inferiore a quella di altri tempi nel tutelare la sua dignità e il suo prestigio.

Fabrizi Nicola dice premergli che qualunque sia la verità venga proclamata in questa Assemblea, e si dica se i nostri rappresentanti all'estero abbiano meritato rimprovero'

In caso contrario si smentiscano le false asserzioni di giornali anche ufficiosi e sappiasi che non tolleriamo menzogne.

Ciò tornerà anche ad onore del Governo, che mostrerà di sostenere la condotta dei nostri rappresentanti. Se il momento non fosse troppo serio oserebbe chiamare umoristiche le accuse sollevate contro i nostri connazionali e i nostri rappresentanti. Peraltro, affinchè il Parlamento possa giudicare della loro condotta, domanda quali sieno le notizie che ha in proposito il Governo.

Cairoli (presidente del Consiglio) dice agl'interroganti che gli porgono il destro di far dichiarazioni sulle accuse contro il nostro console ed altri. Anzitutto dichiara che il governo non ha organi officiosi, e può avere giornali amici; ma essi sono indipendenti tanto da esprimere spesso opinioni contrarie a quelle dei ministri. Le accuse contro il console Macciò sollevate da giornali stranieri erano così esagerate che mancava loro l'impronta della verosimiglianza. Meno potevano fare impressione sull'oratore, che per esperienza ha constatato il Macciò sapere conciliare l'adempimento del proprio ufficio col dovuto riguardo ad altri legittimi interessi. Dichiara che le accuse contro di lui e contro altri del consolato sono erronee in tutto.

La calma della nostra colonia in Tunisi è tanto dignitosa che ispira la più grande fiducia al governo.

Le voci di richiamo di Macciò sono infondate, nè risponde a Guiccioli sull'ipotesi che egli stesso giudicò assurda.

Guiccioli prende atto di queste dichiarazioni.

Fabrizj ringrazia e desidera che tali dichiarazioni sieno conosciute, affinchè si renda giustizia ai nostri rappresentanti contro le voci di giornali stranieri.

Marcora svolge l'interrogazione già annunziata sui procedimenti illegali tenuti in confronto dei signori Casadei Antonio e Mattei Guglielmo arrestati per causa politica in Roma.

Villa (ministro) dà spiegazione di fatto per mostrare essersi scrupolosamente osservato l'articolo 46 del Codice di procedura, e perciò non potere farsi alcun addebito al Procuratore del Re.

Marcora dichiara di non poter esser intieramente soddisfatto della risposta.

Bonghi, consenziente il ministro, svolge la sua interrogazione se le schede dei professori, che hanno concorso all'elezione dei membri del Consiglio Superiore dell'Istruzione sieno state annullate. Prega il ministro a deporre tutti i verbali delle facoltà per vedere se la legge sia stata interpretata rettamente.

Baccelli (ministro) risponde che le schede suggellate furono conservate, e furono soltanto bruciate quando, non essendo più questione del primo scrutinio, si venne al ballottaggio. Giustifica l'interpretazione data alla legge, ma si ricusa di comunicare i verbali delle facoltà per rispetto alla dignità del governo: che anzi esaminerà le censure mosse al ministro, e punirà, ove occorra i professori, che ne furono autori, secondo le norme disciplinari.

Bonghi non crede che il ministro abbia diritto di rimproverare le facoltà per i reclami sopra l'interpretazione della legge che esse credono sbagliata. Chiede poi se ora sieno bruciate anche le schede del ballottaggio.

Baccelli (ministro) replica che le seconde schede furono consegnate suggellate al consiglio superiore, nè sa se ora sieno bruciate. Avverte poi che il ministro ha mandato il regolamento, che prescriveva come dovesse interpretarsi la legge. Le facoltà dunque non potevano nè dovevano ribellarsi ad una prescrizione ministeriale, non spettando ad esse interpretare le leggi.

Bonghi fa alcune dichiarazioni personali, alle quali Pierantoni aggiunge che nessuna facoltà fece proteste nel senso accennato dal ministro.

Si riprende lo svolgimento degli ordini del giorno relativi alla legge della riforma elettorale politica.

(Agenzia Stefani)

Nostro Dispaccio Particolare

Roma, dO, ore 8. a.

Ritiensi imminente l'occupazione francese a Tunisi.

Il *Capitan Fracassa* osserva che ciò contraddirebbe alle dichiarazioni del governo francese.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. - Si ha da Biserta che le truppe andarono oggi a Mateur, d'onde parte si recherà a cooperare all'azione contro krumiri, e una parte potrà recarsi a Djeneida.

PIETROBURGO, 9. — Chanzy partirà domani per la Francia e ritornerà prossimamente.

Ieri a Kiev le truppe dovettero intervenire per proteggere gl'israeliti.

LIONE, 9. -- I Delegati di tutte le Società musicali dei circondari di Lione discussero se dovessero mantenere la decisione di assistere al concorso internazionale a Torino. La maggioranza decise di mantenere l'adesione.

ROMA, 9. -- Il *Diritto*, riproducendo la dichiarazione di Barthelemy alla Commissione del bilancio riguardo a Tunisi, dice che devono esistere delle inesattezze nel resoconto dei giornali francesi, poichè la nota italiana riguardo a Macciò e al Mostakel non esiste.

Lo stesso giornale smentisce la corrispondenza da Pest, che Haymerle, parlando con Robilant, sarebbesi espresso poco benevolmente per Macciò.

Soggiunge, al contrario che Teodovich, console austriaco a Tunisi, avuta notizia degli apprezzamenti sfavorevoli che alcuni corrispondenti avevangli attribuiti sul conto del suo collega italiano, affrettossi a visitare Macciò, ripudiando con indignazione quelle insinuazioni e mostrandone il più vivo rincrescimento.

ROUMELSOUK, 9. - I Krumiri vedendosi quasi circondati, sgombrarono senza combattere, la posizione importante di Sidiabdallah che i francesi occuparono; il possesso di Sidiabdallah assicura il risultato decisivo della campagna. Alcuni indigeni dei dintorni fecero le loro sottomissioni.

PARIGI, 9. - Hassi da Algeri che quindici dei membri scampati alla sorte della missione Flatters fra quali Pobegiun furono mangiati dagli ultimi superstiti che morirono di fame.

SOFIA, 9. - Un proclama del Principe dichiara impossibile di adempire la sua missione se la situazione non cambia. Convoca l'Assemblea nazionale onde indicarle i cambiamenti necessari; se verranno respinti egli abdicherà.

Ehrnroth venne incaricato di formare il gabinetto provvisorio.

VIENNA, 9. — A mezzodì seguì l'entrata solenne della Principessa Stefania nel castello imperiale fra ovazioni entusiastiche; il borgomastro le diede la benvenuta. La Regina dei Belgi e la Principessa Stefania ringraziarono commosse.

Nel castello furono ricevute dal Re dei Belgi, dall'Imperatore e dal Principe ereditario.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 9. Rendita it. god. da 1. gennaio 1881 93 25.93,45.
1. luglio 91,08.91.28.
I 20 franchi 20,44. 20,46.

CORRIERE DELLA SERA
10 maggio

L'OCCUPAZIONE DI TUNISI

Il nostro dispaccio particolare da Roma, che annunzia imminente l'occupazione di Tunisi da parte dei francesi, nulla ci apprende di nuovo e che il buon senso non facesse già prevedere.

L'osservazione che il fatto sarebbe in contraddizione colle dichiarazioni ufficiali della Francia, non ha altro merito che di essere superlativamente ingenua.

Ormai la commedia è tutta da ridere: pare anzi che anche alla Camera inglese si prenda la cosa in burletta: il male sta che riso e burla ricadono principalmente sulle spalle di qualcuno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 10 maggio 1881.

La Camera riprese la discussione sul progetto di legge per costruzione di opere stradali ed idrauliche, introducendo, consenzienti la commissione ed il ministero, alcune varianti alle tabelle.

ULTIMI DISPACCI

SOFIA, 9. — Nel nuovo Gabinetto Ehrnroth assume l'*interim* della presidenza ed il portafoglio della guerra, Zeleskovits le finanze, Stamatost la giustizia; gli altri ministri restano.

PARIGI, 9. - *Grevy* ricevendo i membri della conferenza monetaria espresse la speranza che i lavori di uomini così competenti produrranno una soluzione favorevole.

LONDRA, 9. — *Camera dei Lordi.* -- Fu approvata la mozione di Granville per un monumento a Beaconsfield.

-- *Camera dei Comuni.* -- *Wolff* domanda se è esatto che Tissot abbia protestato contro l'invio di navi turche a Tunisi e se la flotta francese abbia ricevuto ordine di tirarvi contro.

Dilke risponde che non ricevette alcuna informazione in proposito. Non crede che la flotta turca lasci i Dardanelli: ricorda gl'incidenti simili del 1826 e del 1841, allorchè l'ammiraglio francese ricevette ordine d'impedire che i vascelli turchi si recassero a Tunisi con rimostranze ed eventualmente colla forza. Nel 1864 il governo inglese fu informato che la Francia si sarebbe sempre opposta alla presenza di una flotta turca nelle acque di Tunisi.

Otway domanda quale risposta fece Palmerston (*Applausi dei conservatori*).

Dilke risponde: Nessuna (*risa*) perchè non si fece alcuna domanda, quindi non vi fu alcuna risposta.

Otway annunzia di domandare comunicazione dei documenti su questo proposito, comprendenti le istruzioni di Palmerston che la flotta inglese di Malta si rechi a Tunisi.

Guest domanda se la Camera deve credere che il Governo consideri la Francia come giustificata a seguire il precedente del 1864.

Dilke risponde che il Governo non è abituato a rispondere sopra ipotesi.

Gladstone propone il monumento a Beaconsfield. La proposta è approvata.

Si riprende la seconda lettura della legge agraria.

F. SACCHETTO gerente
Bartolomeo Moschin, *gerente responsabile*

DICHIARAZIONE

A rettifica delle molte dicerie che si sparsero sul mio conto, mi preme avvertire che se mi sono assentato per alcuni giorni dalla Città, lo feci solo per sottrarmi a dispiaceri famigliari, e che il negozio fu chiuso solo perchè passivo e perchè desideravo ritirarmi.

ANTONIO TONELLO
successore Zanandrea.

1-261

DA VENDERSI

Fabbricato ad uso di abitazione civile con sottoposti luoghi terreni ad uso di Osteria e vendita vino e bottega di Caffè, cantine; nonchè ad accenze ad uso di Stallaggio ora condotti dai fratelli **VIOLA** detti *Broadi* proprietari, il tutto situato a Stra sulla strada provinciale che da Dolo va a Padova.

Per informazioni e per trattative rivolgersi dai signori *Ferdinando Settimo* e *Antonio Casolo*, pure in Stra. 1-253

L'Eguaglianza

Società nazionale di mutua assicurazione
a quota annua fissa
contro i danni della Grandine

Costituita l'anno **1875** sede in Milano - Via S. M. Fulcorina N. 12

Le Tariffe dei premi sono modiche.
La Società **Eguaglianza** ha sempre pagato intieramente e puntualmente tutti i sinistri liquidati nei precedenti esercizi senza domandare ai Soci assicurati aumento di premio e facendo anco una *riserva* ad onta delle disastrose grandinate degli scorsi anni e ciò essenzialmente pella suddivisione *dei rischi adottata dalla Società.*

Agente Generale in Padova
Vincenzo Maroder
Piazza *Teatro Garibaldi, 501*
Programmi, Tariffe, statuti ad ogni richiesta. 7-233

NEGOZIO MERCI
DI MICHELE ZUCKERMANN

(Vedi avviso in 4. pagina)

AVVISO
IL NEGOZIO E CALZOLERIA
DIAMANTE
Venne traslocato in Via dei Servi dirimpetto la Chiesa.

3 246

Le Inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI
sistema Rosseter di Nuova York
perfezionato dai Chimici Profumieri
Fratelli RIZZI
inventori del Cerone Americano

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce *il capo dalla forfore ridona lucido e morbidezza* alla capigliatura, non lorda la biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. **3.**

Cerone Americano

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice Cerotto, composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetto, a seconda che si desidera. — Un pezzo in elegante astuccio L. **3.50.**

Tintura fotografica istantanea dei chimici fratelli Rizzi

Questa premiata tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in *bruno* e *nero* naturale senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione, senza recarne il minimo danno alla salute. — Prezzo L. **4** con relativa istruzione.

Acqua Celeste Africana

La più rinomata tintura, in una sola Bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'ACQUA CELESTE AFRICANA.

Non occorre di lavarsi i Capelli nè prima, nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, nè la lingeria. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — Costa Lire **4.**

Deposito e vendita in PADOVA dai Profumieri **Giuseppe Merati** Via Università ed **Antonio Bedon**, Via S. Lorenzo. 17-139

ELETTORI E DEPUTATI

BREVI RICORDI
DI
LUIGI CAV. MOROSINI
PREZZO CENT.

LA DITTA
MICHELE ZUCKERMANN
IN PADOVA, VIA S. APOLLONIA

Si pregia avvertire la sua numerosa Clientela che per le stagioni di Primavera ed Estate ha rifornito il suo deposito con: ARTICOLI CONFEZIONATI **in Capi da Spalle per signora, Seterie per vestiti e per guarnizioni Nere e Colorate,** e molti altri Articoli per Modiste e Sarte, nonchè grande assortimento di **Velli da Testa, Passamanterie, Frangie. Nastri, Pizzi** di ogni genere, **ecc.,** il tutto di ultima Novità ed a prezzi convenientissimi. 30-196

Test Universitari
PUBBLICATI
dalla Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — *Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile.* Padova 1873, in-8.	L. 8.—
Idem *Note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno.* Delle Obbligazioni. Padova 1875, in-8.	„ 5.—
Idem *Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice. Civile del Regno* Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8.	„ 1.—
CORNEWAL LEWIS. *Qual'è la miglior forma di Governo?* Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. Luzzatti. Padova 1868, in 12.	„ 2.—
FAVARO prof. A. *L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler.* Padova 1872, in 8.	„ 1.50
Idem *Lezioni di Statica Grafica,* con tavole. Padova 1877, in-8.	„ 10.—
KELLER prof. A. *Il terreno agrario.* Padova 1864, in-12.	„ 2.50
LUSSANA prof. F. *Manuale di Fisiologia Umana.* Vol. I.: *Alimentazione e Digestione.* Padova 1879.	„ 8.—
Idem Vol. II.: *Sanguificazione.* Padova 1879.	„ 8.—
Idem Vol. III.: *Innervazione.* Padova 1880.	„ 8.—
MONTANARI prof. A. *Elementi di economia politica,* secondo i programmi ministeriali. Terza edizione.	„ 5.—
ROSANELLI prof. C. *Manuale di Patologia generale.* Padova 1870, in-8.	„ 6.—
SACCARDO prof. P. A. *Sommario di un Corso di Botanica* Terza edizione aumentata. Padova 1881, in-8.	„ 4.—
SANTINI prof. G. *Tavole dei Logaritmi,* precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione. Padova 1869, in-8.	„ 8.—
SCHUPFER prof. F. *Il Diritto delle Obbligazieni secondo i principii del Diritto Romano.* Padova 1868, in-8	„ 10.—
Idem *La Famiglia secondo il Diritto Romano.* Padova 1876, Volume I, in 8.	„ 6.—
TOLOMEI prof. G. P. *Diritto e Procedura Penale,* esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874-1875, in-8.	„ 8.—
TURAZZA prof. D. *Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica.* Terza edizione. Padova 1880, in-8.	„ 10.—
Idem *Elementi di Statica.* Parte I: *Statica dei sistemi rigidi.* Padova 1872, in-8, con figure	„ 2.—
Idem *Del moto dei sistemi rigidi* Padova 1868, in-8.	„ 6.—

Società Generale Italiana
DI MUTUA ASSICURAZIONE
A
QUOTA FISSA

Costituita in Padova nell'anno 1875; Autorizzata nella Svizzera con Decreto dello Stato N. 13482.

ANNUNCIA

di assumere anche quest'anno a tariffe convenienti assicurazioni contro i danni della

Grandine

Nell'Assemblea Generale dei Soci tenutasi il 30 Gennaio 1881 è stata deliberata la formazione di un fondo di riserva di **UN MILIONE,** quindi mentre la Società assicura l'immediata perizia in caso di danno, può garantire la puntualità nel pagamento delle somme liquidate.

La Società inoltre assicura a tariffe modicissime tutti i beni mobili ed immobili contro i danni cagionati dall' **incendio, dalla caduta del fulmine, scoppio del gaz e degli apparecchi a vapore.**

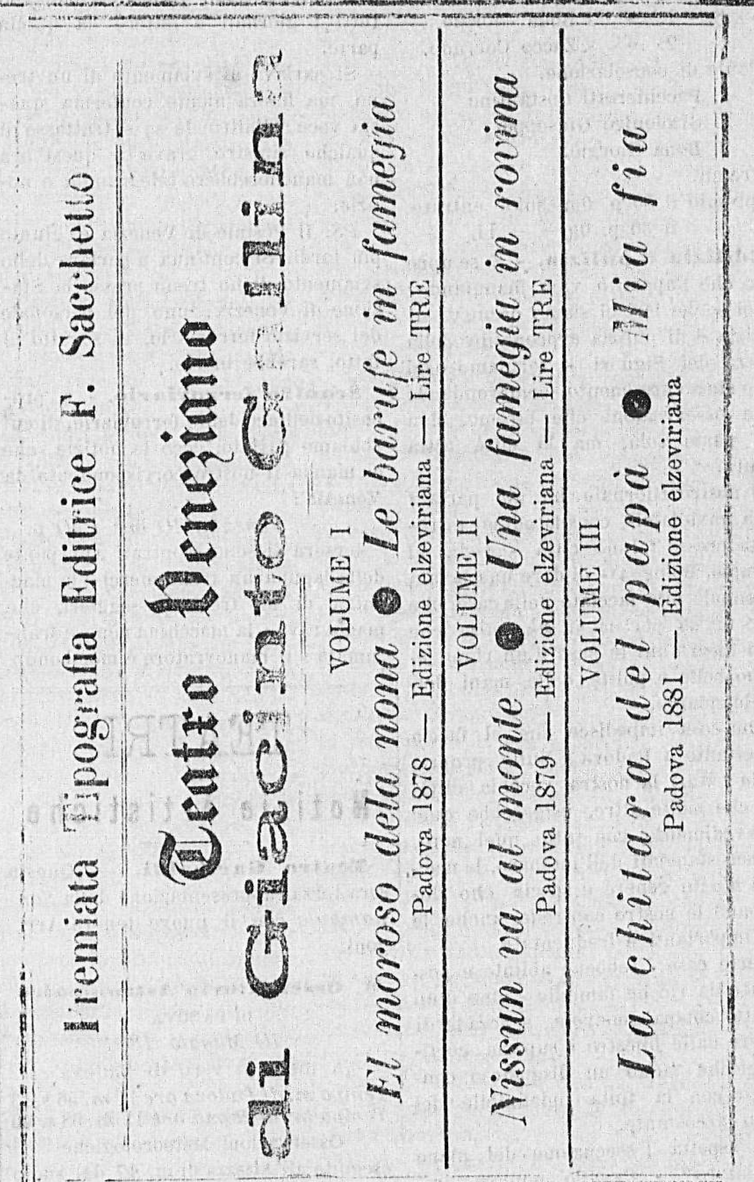
A tutto il 31 Dicembre 1880 la Società nel solo ramo incendio assicurò oltre **Centoquarantacinque Milioni di Lire.**

La Presidenza
DALLA BANCA NOB. GIULIO
MORANDO DE RIZZONI CONTE NAPOLEONE

Il Segretario Generale RUGGERO GUSTAVO — Il Direttore Generale **Carisi Luigi**

Presso la Sede della Società sono ostensibili Statuti, Programmi e Tariffe a richiesta degli onorevoli ricorrenti.

Si fa ricerca di pratici Agenti assicuratori per ogni Provincia del Regno. (19-167)



ORARIO FERROVIARIO
attivato il 1 maggio 1881.

Ferrovie dell'Alta Italia

PADOVA per VENEZIA

Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA	
[illegible]	2,40	[illegible]	a.
[illegible]	3,5[illegible]	[illegible]	»
[illegible]	5,19	[illegible]	»
omnibus	7,56	[illegible]	»
	9, 3	10,16	»
	1,25	2,40	p.
diretto	5,2[illegible]	[illegible]	»
	5,14	[illegible]	»
omnibus	8,30	[illegible]	»
	35	[illegible]	»

VENEZIA per PADOVA

Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	5,	6,17	a.
»	5,25	6,42	»
misto	7,20	8, 5	»
diretto	9, 5	10, 5	»
»	12,40	1,39	p.
omnibus	2, 5	3,30	»
»	5,25	6,39	»
»	6,55	8,10	»
misto	9,15	10,55	»
diretto	11.	1,56	»

MESTRE per UDINE

Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE	
diretto	4,40	7,25	a.
omnibus	6,13	10, 4	»
	10,40	2,35	p.
»	4,2[illegible]	8,28	»
omn.	9,30	2,30	»

UDINE per MESTRE

Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
misto	1,48	7.25	a.
omnibus	5,	9.17	»
»	9,28	1.07	p.
»	4,56	9.07	»
diretto	8,38	11.23	»

PADOVA per VERONA

Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA	
omnibus	6,55	9,26	a.
diretto	10,15	11,56	»
omnibus	3.30	5,59	p.
»	8,21	10,52	»
misto	12,20	3.18	a.

VERONA per PADOVA

Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	5,10	7,44	a.
»	10,45	1,15	p.
diretto	4,35	6,09	»
omnibus	5,50	8,21	»
misto	11,15	2.17	a.

PADOVA per BOLOGNA

Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA	
omnibus	6,27	10,43	a.
misto (1)	9,29		
diretto	1,47	4,37	p.
omnibus	6,48	11,12	»
diret.	12, 5	2,49	a.

BOLOGNA per PADOVA

Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
diretto	12,45	3,42	a.
misto (2)	4, 5	6, 4	»
omnibus	4,40	8,55	»
diretto	12, 5	3,13	p.
omnibus	5, 4	9,23	»

(1) *da Rovigo* — (2) *da Rovigo.*

Ferrovie della Società Veneta

PADOVA per BASSANO

	omn. ant.	omn. ant.	misto pom	omn pom
Padova . . part.	5, 22	8, 23	1, 48	6, 48
Vigodarzere . .	5, 33	8, 33	1, 59	6, 59
Campodarsego. .	5, 44	8, 45	2, 13	7, 10
S. Giorgio delle Per.	5, 53	8, 54	2, 24	7, 19
Camposampiero .	6, 03	9, 03	2, 34	7, 28
Villa del Conte .	6, 17	9, 18	2, 50	7, 42
Cittadella arr.	6, 30	9, 31	3, 5	7, 54
Cittadella part.	6, 44	9, 45	3, 24	8, 5
Rossano	6, 58	9, 57	3, 40	8, 17
Rosà	7, 5	10, 4	3, 47	8, 24
Bassano . . .	7, 17	10,15	4,	8, 36

BASSANO per PADOVA

	omn. ant.	misto ant.	misto pom	omn pom
Bassano . part.	5, 55	9,	2, 29	7, 22
Rosà	6, 06	9, 11	2, 41	7, 33
Rossano	6, 18	9, 18	2, 51	7, 41
Cittadella arr.	6, 26	9, 29	3, 03	7, 5[illegible]
Cittadella part.	6, 38	9, 44	3, 22	8, [illegible]
Villa del Conte .	6, 51	9, 58	3, 37	8, 16
Camposampiero .	7, 06	10,13	3. 57	8, [illegible]
S. Giorgio delle Per.	7, 12	10,20	4, 5	8, 30
Campodarsego . .	7, 21	10,30	4, 17	8, 4[illegible]
Vigodarzere . .	7, 32	10,41	4, 31	9,
Padova	7, 42	10,51	4, 42	9, 1[illegible]

TREVISO per VICENZA

	misto ant.	omn. ant.	misto pom	misto pom
Treviso . . part.	5, 10	8, 26	1, 25	6, 26
Paese	—	8, 39	1, 41	6. 42
Istrana	5, 35	8, 52	1, 54	6, 55
Albaredo . . .	—	9, 3	2, 10	7, 11
Castelfranco . .	5, 4	9, 15	2, 29	7, 28
S. Martino di Lupari	5, 18	9, 26	2, 46	7, 42
Cittadella arr.	6, 32	9, 37	3,	7, 56
Cittadella part.	6, 47	9, 47	3, 19	8, 9
Fontaniva . . .	—	9, 55	3, 28	8, 1[illegible]
Carmignano . .	7, 3	10, 4	3, 39	8, 29
S. Pietro in Gù .	7, 13	10,12	3, 48	8, 38
Vicenza arr.	7, 39	10,33	4, 15	9, 4

VICENZA per TREVISO

	omn. ant.	misto ant.	omn. pom	misto pom
Vicenza. . part.	5, 37	8, 30	2, 12	6, 52
S. Pietro in Gù .	5, 59	8, 57	2, 34	7, 1[illegible]
Carmignano . .	6, 7	9, 7	2, 42	7, 2[illegible]
Fontaniva . . .	6, 17	9, 18	2, 52	7, 40
Cittadella arr.	6, 25	9, 26	3,	7, [illegible]
Cittadella part.	6, 37	9, 38	3, 20	8, 3
S. Martino di Lupari	6, 48	9, 55	3, 31	8, 20
Castelfranco . .	7, 2	10,12	3, 45	8, 39
Albaredo . . .	7, 13	10,26	3, 56	8, 53
Istrana	7, 26	10,42	4, 9	9, [illegible]
Paese	7, 36	10,55	4, 19	9, 2[illegible]
Treviso . . . arr.	7, 49	11,11	4, 32	9, [illegible]

SCHIO per THIENE-VICENZA

	omnib. ant.	omnib. ant.	misto pom.
Schio . . . part.	5, 45	9, 20	6, 30
Thiene	6, [illegible]	9, 37	5, 52
Dueville . . .	6, 17	9, 52	6, 10
Vicenza . . arr.	6, 37	10, 12	6, 32

VICENZA per THIENE-SCHIO

	omnib. ant.	misto pom.	omnibus pom.
Vicenza . . part.	7, 53	3,	7, 40
Dueville . . .	8, 15	3, 25	8, [illegible]
Thiene	8, 35	3, 49	8, 22
Schio . . . arr.	8, 49	4, 05	8, 36

CONEGLIANO per VITTORIO

	misto ant.	misto pom	misto pom	omn. pom
Conegliano part.	8,	12,40	6, 10	7, 40
Vittorio . . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

VITTORIO per CONEGLIANO

	misto ant.	misto ant.	misto pom	misto pom
Vittorio . part.	6, 45	10,58	5, 20	8, 4[illegible]
Conegliano arr.	7, 0	11,22	5, 44	7, 7

TRATTATO
di Idraulica Pratica
PER
PROF. TURAZZA D. DOMENICO
Un volume in-8 di pagine 528 - VIII - Padova 1880, Tip. Sacchetto - Lire [illegible]

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO
P. A. PROF. SACCARDO
SOMMARIO
DI UN
Corso di Botanica
RECENTE PUBBLICAZIONE
Padova, 1881 — 3. ediz., Vol. in-8 — Prezzo L. 4.
PADOVA — VIA SERVI — PADOVA

Telegrammi delle Borse

Vienna

	7	9
Obblig. dello Stato 5 0/0	78.55	78.60
Prestito Nazionale . .	79.—	78.90
Prestito 1860 con lott.	132.25	132.25
Azioni della Banca .	849.—	—.—
Azioni di Credito Mob.	348.90	355.50
Argento	—.—	—.—
Londra	117.85	117.90
Zecchini Imperiali. .	5.55	5.55
Pezzi da 20 franchi .	9.32	9.31

Parigi

Rendita italiana . .	91.25	91.10
Rendita francese . .	86.—	86.10

Milano

Rendita	93.22	93.27
Oro	20.47	20.50
Londra	25.62	25.65
Francia	101.90	102.—

NOTIZIE DI BORSA

10 maggio	Denaro
Pezzi da 20 cont. F.	20.49
Genove contanti .	80.—
Banconote austriache contanti . .	2.0 —
Azioni Banca Veneta fine corrente .	3[illegible].—
Azioni Soc. Veneta per Imp. e Cost.	
Pubb. fine corr.	484
Lottiturchi per cont.	63
Rend. it. per conto.	92'80
» » fine corr.	93.05
Credito Mobil. Ital. fine corrente . .	935
Banca Naz. id. .	22.74

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Si rappresenta l'Opera: *Sonnambula* del maestro cav. Bellini - ore 8 1/2.

Padova, Tip. Sacchetto, 1881.